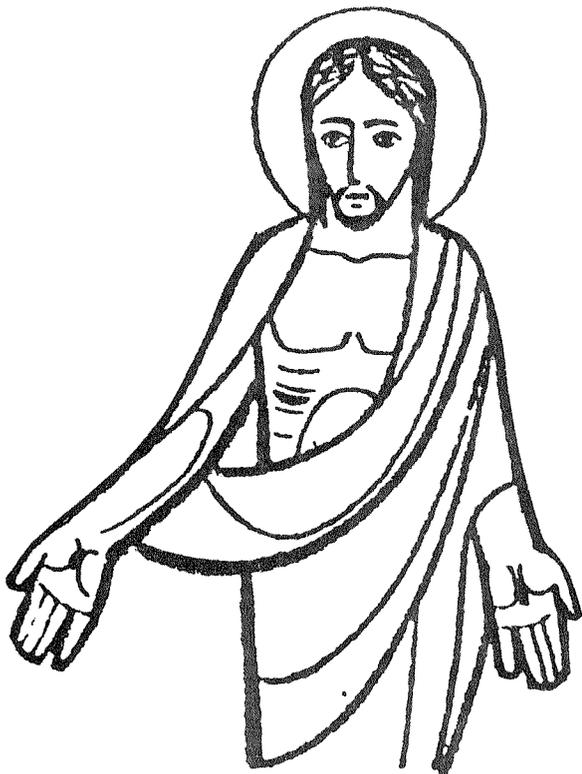


ANNO 12 - N 18 - PARROCCHIA di S.VITO - GUADAMELLO - Aprile 1988

BUONA PASQUA NELL'ANNO MARIANO



"L'ANGELO DISSE SO CHE CERCATE
GESU' IL CROCIFISSO.
NON E' QUI. E' RISORTO,
COME AVEVA DETTO."

Carissimi parrocchiani di S Vito e Guadamello e amici che frequentate la nostra parrocchia

BUONA PASQUA'

E' il giorno della gloriosa resurrezione di Gesù. Per questo esultiamo: **PERCHE' LA RESURREZIONE E' FONDAMENTO DELLA NOSTRA FEDE CRISTIANA**

Gesù iniziò il suo ministero pubblico annunciando la "buona notizia" "Il regno di Dio è vicino". Il regno vicino era Gesù stesso, "vicino" e non completamente realizzato perché mancava la parte finale che avrebbe caratterizzato la sua vita di Salvatore e Redentore: cioè la morte e resurrezione.

Il regno di Dio infatti si è manifestato pienamente nella vittoria di Gesù sulla morte. E' il regno del Risorto, di colui che i potenti di questo mondo hanno ucciso senza riuscire a sopraffare. "Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso". Dio Padre conferma la straordinaria autorità che Gesù si attribuiva nei confronti degli uomini: esalta la sua umiltà e la sua obbedienza con la gloria della resurrezione e il potere su ogni creatura. A partire dall'evento della resurrezione si sviluppano le formule più impegnative della fede in Gesù Cristo, fino a riconoscerlo Figlio unico di Dio.

"... immagine del Dio invisibile ... irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza" (Coloss. 1,15-16, Ebr. 1,3)
"In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio" (Gv. 1,1)

I discepoli credevano in Gesù vero Dio già prima del-

la Pasqua. Però la loro fede era condizionata da un avvenimento misterioso che avrebbe dovuto portare la luce definitiva intorno al loro Maestro. Quando tale evento prese la forma di una morte umiliante, esso fu vissuto dai discepoli come scandalo supremo capace di smentire tutte le attese che la vita di Gesù aveva suscitato in loro.

Soltanto il "terzo giorno", quello della Risurrezione, restitui ai discepoli quella speranza che era stata sepolta con il Maestro; non solo la restituì, ma la realizzò in pieno togliendo definitivamente ogni incertezza, come ebbe a dire S. Paolo ai Cristiani di Corinto che dubitavano della resurrezione "Ma se Cristo non è risuscitato, allora è vana la nostra predicazione ed è vana anche la nostra fede". (Ia Cor. 15,14) Un Cristianesimo che ritenga di poter fare a meno della resurrezione è un cristianesimo illusorio non è la fede degli Apostoli e dei discepoli, non è la fede che Gesù ha chiesto per la sua persona. Tutt'al più è una idealizzazione dell'uomo Gesù, che ne fa un eroe, un saggio o un mistico, non il nostro "Salvatore" e "Signore".

Della risurrezione di Gesù si parla poco nel nostro mondo; è un argomento trascurato come se non interessasse. Infatti l'uomo tutto occupato a ciò che può e deve fare in questo mondo, non ha il coraggio di prendere in considerazione quel nemico che sembra porre un limite inevitabile ad ogni suo fare e potere: la morte, perchè l'uomo non sa o non vuol sapere che dopo la morte c'è la risurrezione, c'è la vita. E' la parte centrale del messaggio di Gesù: "Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me anche se muore vivrà, chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno". (Gv. 11,25-26).

Come sarà questa vita dei risorti, non si può immaginare, è un mistero; come mistero è Dio. Tuttavia qualcosa si può comprendere, se non altro per esclusione, cioè escludendo le cose materiali. "Quando risusciteranno dai morti, infatti, non prenderanno moglie e marito, ma saranno come angeli di Dio" (Mc.12,25)

A questo punto, parlando della resurrezione di Gesù, non la si può paragonare al miracolo della risurrezione di Lazzaro, perchè egli ritornò in vita e vi rimase in tutta la realtà storica. Invece Gesù tornando in vita passò alla vita dello spirito insieme al corpo, per cui il corpo divenne corpo spirituale cioè partecipe delle prerogative stesse dello spirito, come dice S. Paolo: "Si semina un corpo animale, risorge un corpo spirituale". (Ia Cor. 15,44)

Infatti le manifestazioni visibili e tangibili di Gesù risorto assumono ogni volta una realtà diversa secondo la necessità della manifestazione. E' reale la visione, ma non costretta da leggi naturali; è determinata solo dall'amore di Dio che si rivela a chi vuole, come vuole e quando vuole.

Il fatto strepitoso è che la tomba era vuota e Gesù si rendeva fisicamente presente ora all'uno, ora all'altro, fino a fermarsi a mangiare con loro, a mostrare le ferite delle mani e del costato. Anzi, proprio in quelle circostanze straordinarie conferì i più alti poteri di predicare, battezzare, rimettere i peccati.

Tutto questo è veramente meraviglioso e dimostra che quel Gesù è veramente Dio e uomo, vincitore della morte, Padrone e Signore della vita.

In questa fede vi auguro una Pasqua santa, cioè un "passaggio" nello spirito del Risorto.
Vi benedico di cuore.

Vostro aff.mo DON GIUSEPPE

MARIA NEL TEMPO PASQUALE

Il tempo pasquale, che va dalla Quaresima come preparazione fino alla Pentecoste come continuazione, a differenza dell'Avvento e del Natale, non mette in particolare evidenza la figura di Maria. Tuttavia, a parte la festa dell'Annunciazione cui è stato riconosciuto il carattere di festa del Signore, nei pochi cenni che si fanno di Maria, risalta con evidenza la sua figura di Corredentrice e di Madre di Cristo e della Chiesa.

Si fa cenno di lei in tre testi liturgici e in una preghiera popolare: il Venerdì Santo nel racconto della Passione secondo Giovanni; la Domenica VII di Pasqua negli Atti (1, 14) dove si parla di Maria che è in preghiera con gli Apostoli nel Cenacolo; alla Veglia Pasquale nelle Litanie dei Santi; nella preghiera popolare "Regina coeli"

1. Nel primo caso Maria appare inserita nel mistero di Cristo, proprio nel momento supremo del suo sacrificio Maria è accanto al Figlio, in piedi, in atteggiamento di chiara adesione a lui e alla volontà del Padre

2 Appare poi inserita nel mistero della Chiesa quando è in preghiera nel Cenacolo in attesa della effusione dello Spirito: Maria è accanto ai discepoli, alla comunità cristiana nascente, come Madre del Signore e come orante. Due atteggiamenti indimenticabili che dovrebbero essere posti in maggiore evidenza. -3. L'invocazione litanica ha la sua non piccola importanza: presuppone i due atteggiamenti precedenti ed è il segno che Maria ha raggiunto la condizione gloriosa e ha compiuto la Pasqua con Cristo suo Figlio e suo Salvatore. - 4. Infine una preghiera popolare che rende esplicito il rapporto di Maria con il Cristo Risorto ed è il "Regina coeli": è la partecipazione alla gioia di Maria costituita Regina celeste per la risurrezione di Cristo suo Figlio.

* * *

Così la figura di Maria appare intimamente congiunta a Cristo e alla Chiesa, alla Chiesa celeste e a noi che formiamo la Chiesa pellegrina.

PAOLO MARIANESCHI

LA NOSTRA DIOCESI NELLO ZAIRE

- AFRICA -

Una Chiesa una sola missione

La nostra Diocesi si sta preparando a creare una parrocchia in terra di missione e precisamente nello Zaire in Africa.

Il Vescovo, Don Fernando Benigni, un altro Sacerdote e un laico, si sono recati recentemente nello Zaire intrattenendosi diversi giorni per rendersi conto della situazione e prendere gli opportuni contatti e accordi con il Vescovo locale.

Il fatto è nuovo nella storia della nostra Diocesi, sia come attività missionaria, sia come modo di realizzarla.

Partendo dal Vaticano II, si è riscoperta la vera identità della Missione come impegno di tutta la Chiesa e non più soltanto di alcune persone e organismi. Cioè si passa dalle "missioni" alla "missione", come lo richiede la stessa natura missionaria della Chiesa.

Anche la nostra Diocesi quindi diventa soggetto della missione, per cui si sente coinvolta in un compito missionario globale, dentro e fuori dei suoi confini, assunto da tutti i cristiani.

Come? Sacerdoti e laici che sentendo l'urgenza interiore, motivata dalla chiamata di Dio e corrisposta dalla fede e dall'amore a Cristo e ai fratelli, preferiscono scegliere come campo di lavoro popoli ancora da evangelizzare. Lavoro certamente arduo, irto di difficoltà e di sacrifici impensabili, ma fattibile per la forza che proviene da Chi non a caso sa scegliere, come fece un giorno con gli Apostoli.

Partendo da questi presupposti indispensabili, il Sacerdote e il laico sono a pieno titolo missionari, sia pur con un ruolo specifico diverso. L'accento va posto oggi sui laici, dopo la loro rivalutazione in seno alla Chiesa, perchè in quanto battezzati, sono in modo autentico appartenenti al popolo di Dio e quindi resi partecipi dal compito missionario da svolgere come diritto e come dovere. Tutto questo non è nuovo nella Chiesa: Benedetto, Francesco, Ignazio di Loyola erano dei semplici laici, però pieni di fede e di amore a Cristo e ai fratelli. Si è infatti efficaci non quando si parla di ecologismo o di pacifismo o di diritti, ma quando si testimonia una vita trasformata dalla fede. Per questo è chiesto ai cristiani, sacerdoti e laici, di mostrare l'enorme bellezza e ricchezza della vita illuminata dalla fede e testimoniata dall'amore, anche se è una vita straziata dalla lebbra o dalle oppressioni.

I testimoni del Vangelo non sono perciò pochi privilegiati superdotati. C'è un posto per tutti e un lavoro per ciascuno: per il Sacerdote, per il giovane, per l'operaio, per la madre, il maestro, l'ingegnere

Nella misura in cui si vive la vocazione e la missione del cristiano comune, si porta la luce e la carità di Cristo.

Auguriamo perciò al gruppo di avanguardia che partirà per lo Zaire di essere un efficace prolungamento della Chiesa che è in Terni - Narni - Amelia e di tutta la Chiesa intesa come "missione".



Gesù, chiamati a sé i Dodici, li mandò.



don GIUSEPPE

I mali della società italiana

La società italiana è stata scossa in questi giorni da una spaventosa serie di casi di violenza sessuale su donne e bambini.

E' stato violentato un bambino di due anni e mezzo; tre ragazze sono state aggredite in casa da quattro tossicodipendenti, e una è stata anche drogata; una ragazza sedicenne ha denunciato il padre che le usava violenza da tre anni; una donna di trent'anni, madre di due bambini, è stata aggredita e violentata mentre, uscita dall'ufficio, stava salendo sulla sua automobile per tornare a casa; una ragazza di quindici anni è stata sequestrata da quattro ragazzi che per due giorni l'hanno violentata iniettandole a forza eroina; un'altra quindicenne è stata sequestrata e violentata da diciottenni, per tre giorni

Mentre avvenivano questi fatti, si svolgevano i processi di una bambina undicenne, stuprata dal padre dei suoi amichetti; e di una quindicenne, messa in palio dalla madre come premio in una gara di divoratori di cannoli. La polizia continuava le ricerche dell'assassino e stupratore di Maria Luisa d'Amelio e molte donne, in varie città italiane, organizzavano manifestazioni di piazza

per richiamare l'attenzione del governo sull'aumento continuo della violenza carnale che, nel nostro Paese, supera i ventimila casi l'anno.

Una situazione veramente preoccupante, che è spia di uno stato di cose drammatico, se non addirittura tragico. «Come può accadere tutto questo?», si chiedono smarriti molti italiani.

La risposta è stata indicata dalla Commissione della Cei per le comunicazioni sociali, che ha tenuto un seminario di studio a Roma, presso la «Domus Mater Amabilis», dal titolo «Mass-media e costume morale».

I vari relatori si sono trovati concordi nell'affermare che imputato principale della attuale drammatica situazione di violenza sessuale, è la pornografia che dilaga con la compiacenza dei pubblici poteri, e degli industriali dello spettacolo cinematografico e televisivo e dei rotocalchi, disposti a tutto pur di guadagnare.

«Da noi», ha affermato uno dei relatori, il giurista Paolo Bafile «la pornografia sta assumendo proporzioni impensabili solo qualche anno fa, con una accelerazione forse ignota ad altri Paesi, caratterizzata per una ancora più marcata im-

potenza, inerzia, indifferenza dei pubblici poteri».

Circolano, infatti, in Italia, una cinquantina di riviste dai contenuti pornografici, che raggiungono 20 milioni di copie, con un fatturato annuo di circa 200 miliardi di lire e che riescono perfino ad avere sovvenzioni statali.

Gli stessi settimanali cosiddetti «familiari», che una volta brillavano per equilibrio, saggezza e prudenza, sono pervasi da una banale e monotona pruderia sessuale che strumentalizza personaggi pubblici, in particolare personaggi famosi, in funzione di una prostituzione d'alto bordo, dal fenomeno gay e di altri anomali interessi legati al sesso, contribuendo non poco, sia pure in maniera subdola e indiretta, a sostenere e a diffondere la pornografia.

Il 25-30 per cento dei cinema italiani proiettano film a luce rossa. Nel nostro Paese ne circolano 250 al giorno. I «pornofilm d'autore», invece, vanno dappertutto. Entrambi i filoni ricevono cospicue sovvenzioni statali. Un esempio: «La chiave», film vietato per il contenuto osceno, ha incassato, sul terreno nazionale, 11 miliardi, e il produttore ha avuto dallo Stato un premio di un miliardo e 430 milioni.

Il mercato delle videocassette porno, che porta l'aberrazione e la corruzione sessuale in seno alle famiglie, ha un giro d'affari di 220 miliardi.

L'articolo 21 della Costituzione vieta «la pubblicazione a stampa, gli spettacoli, e tutte le altre manifestazioni contrarie al buon costume». Ma gli studiosi d'avanguardia e di ideologia materialistico-atea sono riusciti a far credere che il buon costume sia soltanto un preconcetto di menti bigotte e antiquate; e così, in barba alla Costituzione, la pornografia dilaga e i delitti sessuali si moltiplicano imbarbando il nostro Paese.

Nicola Roberti



I "PARADOSSI" DELLA LIBERTÀ MODERNA



"E' la libertà il bene più grande?"

Questa domanda mi è rimasta scolpita nella mente per due ore circa, il tempo cioè dedicato dal Nobel Rita Levi Montalcini agli studenti dell'Università di Roma, per parlare, insieme a loro, di ingegneria genetica, di ricerca scientifica, di esperimenti sull'uomo e di come, ciò che è tecnicamente possibile, non sempre si traduca in un bene per l'umanità. Oggi lo spettro della creazione in laboratorio dell'uomo-scimmia come serbatoio di organi da trapiantare, ha scatenato le più feroci fantasie, ha avvicinato i progressi della scienza alle più temibili sperimentazioni. La professoressa ha parlato ad una platea immobile, l'età media era di 25 anni: il futuro di cui lei parlava era proprio il loro. Essi temono la manipolazione genetica, l'ipotetica nascita di un ibrido tra uomo ed animale.

Il principio "Non si vive di solo pane", può sembrare oggi evidente. L'uomo moderno, si dice, non pone al vertice delle sue aspirazioni beni di carattere materiale, ma un bene spirituale come la libertà. Dalla lotta per la libertà sono nate tutte le conquiste più significative della civiltà in cui viviamo. Cos'è dunque la vera libertà?

Me lo chiedo spesso di fronte alla cronaca dei giornali, alle provocazioni di una società consumistica, capitalistica e borghese come la nostra. Per l'uomo moderno la risposta è facile, quando c'è un nemico da combattere: Libertà è quella che l'altro mi toglie. Le parole non ci mancano quando difendere la libertà vuol dire accusare qualcuno. Ma quando non c'è un nemico da combattere, quando si tratta di dare un contenuto positivo allo spazio conquistato contro l'invadenza dell'altro, quando l'interrogativo sulla libertà diventa interrogativo su ciò che è veramente bene, su ciò che è capace di dare senso e valore alla vita umana, allora l'uomo moderno tace. Così come ha fatto il Nobel Montalcini, stringendosi nel suo abito nero e abbozzando una smorfia a chi le chiedeva se, in nome di una libertà camuffata da progresso, la scienza non arriverà a produrre mostri...

Questo silenzio, secondo me, è il segno di come la difesa della libertà troppo spesso è difesa di beni che non si distaccano dal terreno delle cose concrete e soddisfano bisogni istintivi. E così la sproporzione assurda tra la difesa intransigente della libertà, che tutti sosteniamo almeno a parole, e la sostanziale mancanza di valori capaci di riempire questa scatola vuota, si manifesta nei molti paradossi della nostra società.

Oggi l'immagine dell'uomo che appare con sempre maggior frequenza è l'immagine di un uomo in dissoluzione: un uomo grottesco, che vede svanire il senso delle sue parole e dei suoi gesti, un uomo che sempre più insistentemente tenta l'evasione oltre i limiti delle cose consuete, verso l'anormale e l'assurdo, per risvegliare in sé emozioni o sentimenti di cui non è più capace. E l'aborto, l'eutanasia, il voler o poter disporre della vita di altri, parlano da soli...

Non voglio gettare il sospetto sul valore della libertà, ma sulla presunzione di chi pretende di conoscere fino in fondo che cosa sia la libertà. La libertà NON è un tesoro personale ed esclusivo: in essa si

può credere e sperare, per essa si può e si deve lottare. Questo discorso sulla libertà vale anche per tutti i beni di cui l'uomo va in cerca nella vita: nel momento in cui si impegna a viverli con autenticità, ne emergono con evidenza anche i limiti e le incertezze. Per comprendere il significato più profondo ed essenziale di tutte le cose, per riconoscere in esse i segni trasparenti dell'unico Bene capace di dare risposta alle nostre speranze di vita, occorre rivolgere l'attenzione alla realtà che è dentro di noi, che siamo noi stessi. E questa è l'attenzione più difficile, perché la più impegnativa e compromettente. La ricerca non può più essere semplice ragionamento o disquisizione impersonale, ma diventa esercizio di libertà, scelta personale e di fede, com'è ogni vero atto libero.

Concludo con una piccola "poesia" di M. QUOIST:
leggendola pensiamo a quante volte ci siamo trovati in quella situazione, a quante volte abbiamo vissuto e guardato alla nostra vita con occhi troppo umani e proponiamoci, anche in prossimità della santa Pasqua, di rafforzare sempre più il nostro dialogo straordinario con Dio.

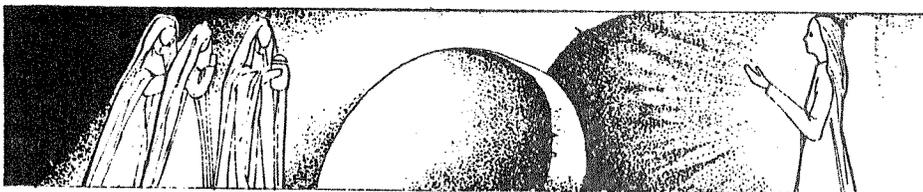
MARIA ASSUNTA PIZZOLI

MI HA PESTATO UN PIEDE
=====

Mi ha pestato un piede.
L'ho guardato furioso,
Mi ha guardato annoiato.

E poi, Signore, ho pensato che non per nulla siamo usciti
tutti e due sulla soglia della nostra porta.
Poiché ha suonato, voglio aprirgli sorridendo.
Ho sorriso,
Ha sorriso,
E ci siamo lasciati dopo questa stretta di mano.

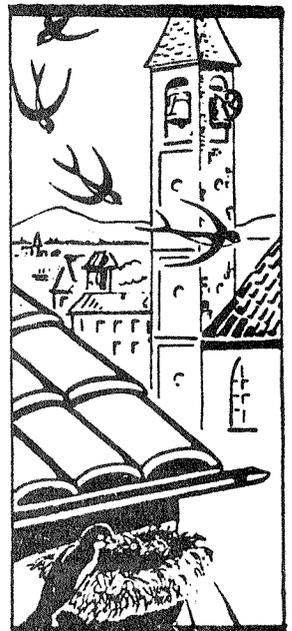
Grazie, Signore, di averlo incontrato. (M. Quoist)



Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via? La tomba del Cristo vivente... il sudario...

Buona Pasqua Buona Pasqua

AL VESCOVO, AL PARROCO, AI COLLABORATORI, AL CONSIGLIO PASTORALE, AI CONSIGLIERI DI FRAZIONE, AGLI AMMALATI, AI SOFFERENTI, AI DISADATTATI E SFIDUCIATI, AGLI ANZIANI, AI BAMBINI, A TUTTI INDISTINTAMENTE.



QUANTO MANCA ALLA FINE?

La stampa italiana, compreso l'*Osservatore Romano*, ha dedicato ampio spazio al libro del barnabita P. Antonio Gentili: «Quanto manca alla fine?» (Ed. SEI). È uno che non dà spazio alle *profezie* pettegole dei vari Nostradamus o Malachia; ma pone a confronto le «profezie laiche» con le «profezie religiose», per rilevarne le coincidenze. Siamo ad una svolta radicale della nostra storia umana. Non si tratta della fine *del* mondo, ma della fine di *un* mondo.

Lo scopo fondamentale dell'opera è religioso. «I credenti devono tornare a familiarizzarsi con un linguaggio del tutto in disuso, anche se in realtà è semplicemente biblico: la presenza del male nel mondo, sotto l'azione di Satana; la realtà dell'inferno per l'uomo che acconsente alla tentazione e vive nel peccato; l'ira divina giunta al suo culmine; la minaccia di castighi che la perversità umana rende inevitabili; nonché la sollecitudine degli esseri celesti, che intervengono nella vita degli uomini a loro salvezza» (p. 11). Tra questi interventi primeggiano le apparizioni mariane, che l'Autore analizza dal 1830 (Medaglia Miracolosa) ai nostri giorni (Medjugorje in Jugoslavia e Kibeho in Africa).

Stupisce davvero la concordanza tra le profezie religiose e quelle laiche. Queste ultime non mancheranno di meravigliare i nostri lettori, abituati solo alle prime. Ad esempio, sbalordisce la previsione così acuta fatta 150 anni fa da Alexis de Tocqueville, sulla futura grandezza di Russi e Americani. Quando egli scriveva, la Russia era solo una nazione arretrata e gli Stati Uniti iniziavano appena a farsi strada. Ebbene Tocqueville prevede la loro rapida crescita fino ad avere ognuno in mano «i destini della metà del mondo». Come oggi vediamo. E non stupisce meno l'analisi dei metodi: «Le conquiste dell'americano si fanno con l'aratro del contadino; quelle del russo con la spada del soldato. L'uno ha, per mezzo principale l'azione, la libertà; l'altro, l'asservimento» (p. 26).

Si passa poi al famoso pensatore russo Nicolaj Berdjaev (1874-1948), che dal marxismo approdò alla previsione di una nuova alba per il cristianesimo: «Si avvicina l'ora in cui, dopo una lotta terribile e una profonda scristianizzazione

di tutto il mondo, il cristianesimo sarà visto rifiorire in tutta la sua purezza. Esso apparirà come l'ultimo rifugio degli uomini. Sapremo che esso esiste per sostenere il valore e la dignità della persona, la libertà e la giustizia sociale, la franchigia dei popoli e del singolo. Sapremo che solo il cristianesimo difende gli uomini» (p. 67).

Gli scienziati, da parte loro, sono molto franchi nel denunciare i pericoli che l'umanità sta correndo. Il prof. Zichichi afferma: «Il mondo dorme su una polveriera e occorre che tutti lo sappiano. Se venisse usata anche solo una minima parte degli arsenali atomici, morirebbero da 500 a un miliardo e mezzo di persone» (p. 79).

Spesso la voce dei Pontefici ha richiamato ai pericoli, indicando insieme le vie della speranza e della pace. «Abbiamo motivi per temere che il volto che ci svelerà l'avvenire appaia più terribile di tutto ciò che conosciamo del passato», ha detto Giovanni Paolo II, additando nel contempo la salvezza nel ritorno a Dio attraverso Cristo, Redentore dell'uomo.

Tra le ultime profezie mariane primeggia Fatima. Ma in tutte è evidente la lettura religiosa della storia: il cattivo raccolto dipende dalla crisi di fede (La Salette); le guerre sono conseguenze dei peccati degli uomini (Fatima); è possi-

bile fermare il corso negativo degli eventi con la conversione, la preghiera, la penitenza (tutte le apparizioni). Le profezie mariane appaiono come un imprescindibile «segno dei tempi»; non sono un annuncio di sciagure, ma un insegnamento su come evitarle.

Particolarmente suggestivo il capitolo: *Da Fatima a Medjugorje*. Ecco alcuni messaggi della Vergine: «Alla fine il mio Cuore Immacolato trionferà; È l'ora della battaglia conclusiva; Questi sono gli anni del mio trionfo; Vedrete una nuova nascita di questa povera umanità, nel suo pieno ritorno al Dio della salvezza; Sono falsi profeti quelli che affermano che a quella data ci sarà la catastrofe; La sola parola che voglio dire al mondo è: convertitevi».

Gesù dice: «Se non vi convertirete, perirete tutti», e l'A. T.: «Ti ho proposto la vita e la morte, la benedizione e la maledizione; scegli!» (Deut. 30, 19). Ogni generazione è chiamata a rinnovare quell'alleanza con Dio che, nei nostri tempi, ha spesso assunto la forma di consacrazione.

Ci ammonisce il Concilio: «Tutta intera la storia umana è pervasa da una lotta tremenda contro le potenze delle tenebre; lotta iniziata fin dalle origini del mondo e che durerà, come dice il Signore, fino all'ultimo giorno» (GS 37). Il ritorno glorioso di Cristo coronerà la volontà divina di salvezza.

Gabriele Amorth

Riportiamo dal sunnominato libro le pagg. 208 - 209:

«Voglio dirti - è Maria che parla a Teresa nel gennaio 1952 - che il mondo è così cattivo. Sono apparsa nel Portogallo dando messaggi, e nessuno mi ha ascoltato; e a Lourdes, a La Salette, ma pochi cuori si sono ravveduti. Anche a te voglio dire tante cose che affliggono il mio cuore. (Voglio) parlarti del terzo segreto di Fatima;...e ti dico che da tempo è stato letto, ma nessuno si è pronunciato.»¹

«.....Nessuno si pronuncerà a leggerlo in pubblico se non viene papa Paolo VI. Col passare del tempo il Papa comunicherà a tutti. Si recherà da Lucia - la veggente che il Papa incontrò nel suo pellegrinaggio a Fatima nel 1967 - alla quale dirà: da tanto tempo aspettavo questa visita..... Ma questo Papa chiederà preghiera e penitenza a tutto il mondo perché non osa parlare, perché è spaventoso.»²

«Il mondo cammina verso una grande rovina...Il popolo si sbizzarrisce sempre più... Fuoco e fumo sconvolgerà il mondo. Le acque degli oceani diventeranno fuoco e vapore. La schiuma (si) innalzerà, sconvolgerà l'Europa, e affonderà tutto in una lava di fuoco, e milioni di uomini e bambini periranno nel fuoco, e i pochi eletti rimasti invidieranno i morti. Perché da qualunque parte si volgerà lo sguardo, non si vedrà altro che sangue e morti e rovine in tutto il mondo.»³

1. G. Roschini, *Teresa Musco* (1943 - 1976), Caserta 1979, p.68

2. A. Gallo, *Teresa Musco - Studio biografico* - Caserta 1979, p.66

3. G. Roschini, *Teresa Musco*, cit. p. 69

ORARIO per le celebrazioni della SETTIMANA SANTA

Carissimi parrocchiani, in questi giorni della Settimana Santa riviviamo i misteri e i fatti più salienti della nostra fede cristiana. Vi invito perciò a partecipare alle solenni celebrazioni liturgiche che si faranno in parrocchia. Avremo a disposizione uno o più Sacerdoti per le Confessioni; così potremo soddisfare tutti quanti al precepto Pasquale, in particolar modo gli uomini che si mostrano purtroppo tanto restii.

Per il cristiano non è vera Pasqua, se non riceve i Sacramenti della PENITENZA e della EUCARESTIA, perchè è per mezzo di essi che riceviamo il perdono e la grazia di Dio.

A G U A D A M E L L O

GIOVEDI' SANTO	Ore 18	S. MESSA solenne, in commemorazione della cena del Signore - Esposizione solenne del SS. SACRAMENTO, fino al pomeriggio di venerdì.
VENERDI' SANTO	Ore 19,30	Celebrazione liturgica della PASSIONE e MORTE del Signore. - Adorazione della Croce. - PROCESSIONE col Cristo Morto.
SABATO SANTO	Ore 21	Solenne VEGLIA PASQUALE - Benedizione del fuoco, del Cero Pasquale, dell'Acqua Battesimale. - Rinnovazione delle Promesse Battesimali. - S. MESSA Vigiliare.
DOMENICA DI RESURREZIONE	Ore 10	S. MESSA solenne in canto.
LUNEDI' DI PASQUA	Ore 10	S. MESSA solenne.

A S. V I T O

GIOVEDI' SANTO	Ore 19	S. MESSA solenne, in commemorazione della Cena del Signore. - Lavanda dei piedi. - ESPOSIZIONE del SS. SACRAMENTO, fino al pomeriggio di venerdì.
VENERDI' SANTO	Ore 21	Celebrazione liturgica della PASSIONE e MORTE del Signore. - Adorazione della Croce. - PROCESSIONE col Cristo Morto.
SABATO SANTO	Ore 23	Solenne VEGLIA PASQUALE - Benedizione del fuoco, del Cero Pasquale, dell'Acqua Battesimale. - Rinnovazione delle Promesse Battesimali. - S. MESSA Vigiliare.
DOMENICA DI RESURREZIONE	Ore 8,30 Ore 11,30	S. MESSA. S. MESSA solenne in canto
LUNEDI' DI PASQUA	Ore 8,30 Ore 11,30	S. MESSA. S. MESSA solenne.



Il mistero pasquale continua misticamente nel tempo, esso si compie oggi (Paolo VI).

LAICI : DOVEROSA RESTITUZIONE

Mi pare che siamo tutti convinti circa uno dei più gravi problemi del nostro tempo: il problema del prete, del sacerdote.

E' un indice preoccupante, per questo, la crisi delle vocazioni che scarseggiano, e sono preoccupanti le defezioni e le crisi dei preti.

Forse è questo " un segno dei tempi ".

La riscoperta del sacerdozio comune dei battezzati è certo una ricchezza per ogni cristiano, consapevole di partecipare come membro di Cristo alla sua regalità, alla sua profezia, al suo sacerdozio.

Il segno dei tempi nasce da questa responsabilità e da questa dignità. La dignità di essere legati fraternamente nella stessa barca di Pietro, ma anche la responsabilità, in qualche modo, della sua conduzione.

Per troppi secoli i laici sono stati educati, formati, guidati, condotti sempre per mano dal prete. Toccherà sempre a lui il compito della formazione del laico, ma la crisi attuale mi pare che oggi impegni il laico in una doverosa restituzione.

Troppe volte si vedono preti che, nel tentativo di una difficile evangelizzazione, sembrano essere meno preti. Ne scuso le intenzioni, cerco di capire gli atteggiamenti, ma il compito del laico consapevole e responsabile sboccia e fiorisce qui.

Perché rattristarsi e circondare di solitudine l'unto di Dio, il prete? Non è forse il momento che il laico deve oggi parlare, e parlare chiaro e forte, al prete meno prete? " Fratello prete, sono un battezzato e mi è stata conferita una dignità che mi fa responsabile della tua condotta. Ti parlo perché ti amo e ti amo soprattutto perché Dio in particolare, ti ha amato.

Non voglio, non desidero, non chiedo che tu lasci il tuo posto. Non ho bisogno che tu sia un tecnico, un professore, un operaio. Voglio ed esigo che tu sia, soprattutto, un uomo di Dio. Tu sei quello che deve avere la competenza di Dio. Prima, col vostro latino, non si capiva, ma vi si sentiva... Oggi i vi si capisce, ma non vi sentiamo più.

Come ti posso sentire uomo di Dio, se non ti vedo e non ti conosco come uomo di preghiera? Come riconoscerti, quando per un'illusione di vicinanza, ti vesti come noi e non hai il coraggio, la fie-

rezza di un segno almeno nel tuo vestire? Parli tanto di importanza di segni e non li usi. Che sarebbe di me coniugato se non portassi il segno del mio anello coniugale?

Il tuo linguaggio non deve essere quello del contestatore, dell'agitatore sindacale, del politico. Spetta a noi laici l'animazione dell'ordine temporale. Tu devi parlarmi di Dio, della sua giustizia, del paradiso, dell'inferno, della vita spirituale, della Madonna. Devi spronarmi alla santità, alla quale tutti siamo stati chiamati. "

Il discorso può variare ed assumere toni diversi che riguardano il Papa, cui si deve amore e obbedienza, il Vescovo, centro della vita diocesana e autorità legittima e santa, il celibato, dono gioioso della paternità universale.

La sostanza è questo allarme che i tempi ci offrono come segno di responsabilità.

Nelle ore più difficili della storia, Francesco d'Assisi, Caterina da Siena, Nicolao da Flüe, laicamente hanno risolto problemi difficili e complessi della loro epoca e della loro terra. Penso che ai laici di oggi, lo Spirito Santo imponga questo dovere e questa gioiosa responsabilità.

Tenere alte le mani di Mosè sul monte, sorrergerle verso l'alto, perché la battaglia della pianura conosca il trionfo della vittoria.

Giancarlo Setti



SATANA... COME VINCERLO

C'era una volta e c'è, purtroppo, adesso
una bestia chiamata Satanasso,
che ci gira d'intorno e ci va appresso
nel tentativo di tirarci in basso.

E' una bestia crudele assai feroce
nemica dichiarata del buon Dio,
nemica furibonda della Croce
e d'ogni cuore religioso e pio.

Percorre il mondo come un uragano
sconvolge il cuore ed agita la mente.
Chi è senza Dio gli resiste invano;
d'ogni forza mortale è più potente.

Suscita risse, controversie, guerra.
Divide i cuori amici dei fratelli.
D'ogni male è sorgente sulla terra.
E' davvero il flagello dei flagelli!

Egli è l'artista d'ogni astuzia e inganno,
si camuffa da pecora e d'amico.
Chi lo segue raccoglie solo danno.
Egli è il demonio, egli è il serpente antico.

Egli fugge davanti alla preghiera,
lo annienta e fuga l'acqua benedetta.
Crolla davanti a un'anima sincera
che alla Mamma Maria si tiene stretta.

Se nel tuo cuore l'umiltà coltivi,
se la tua carne è verginale e pura,
non lo temere e in pace e gaudio vivi.
Se sei con Dio non ti fa paura.

E c'è una cosa che gli fa spavento:
E' la santa Corona del Rosario.
Se sul demonio vuoi il sopravvento
questa è l'arma che vince l'avversario.

Tu dici AVE MARIA SANTA MARIA...
Se la prece sul labbro non si arresta,
egli atterrito se ne scappa via.
L'AVE MARIA gli stritola la testa.

Se qualche volta pur ti fa soffrire,
egli fece soffrire anche Gesù...
E' quel soffrire che ti fa salire
a conquistare il regno di lassù!

Sac. Vincenzo Cuomo

TU SEI COSÌ

Madre del Redentore!
Cuore a cuore col Tuo Figlio
generato da grembo verginale.
Grazia che incarna la Vita.
sei Donna che fa crescere l'amore.
Il volto pulito
ti veste di Cielo,
riflette eternità.
Brilla purezza
e cala speranza nel tempo inquieto
Le piccole mani del Figlio,
capaci di creare l'infinito,
Ti avvolgono il mistico viso
in amplesso profetico,
insegnano a non spegnere la vita
nei vortici del male.

In quel Figlio
siam fatti promessa di luce,
argine di verità
nel delirio che brucia le anime.

Tu sei così:
Icona regale dell'Eterno!
Nel gesto di Madre
c'è redenzione...
prodigioso seme del divino.

Il volto adorante,
con dolcezza sofferta
sfiora l'attesa dell'umanità;
rende ancora possibile
sognare la vita
dove lacrime innocenti
attendono di essere asciugate.

Tu sei così:
seme di futuro!
Ancella del Tuo Signore
offri un "sì" che matura salvezza
e riscatta l'uomo
da orgoglio e presunzione.
Nella tua carne
si fa Parola il silenzio,
progetto di pace
sulle ferite di laceranti passioni.
Lo sguardo si carica di nostalgia
per tanti figli smarriti
verso mete senza luce.
Maria...
difesa degli ultimi
che la strategia del maligno
assedia d'angoscia
nella biblica sfida!

Tu sei così:
luce e poesia maternal
Con umiltà e amore
fai nuovi i tempi
che il Figlio divino
trasfigura per i figli del mondo
...

Così Ti accoglie e T'invoca
il canto del cuore:
"eccelsa Figlia di Sion,
Madre del Redentore"

Nel discorso cristiano e biblico il progetto di Dio riguardante l'uomo e a lui manifestato, diventa "vocazione", cioè chiamata. Ogni vocazione si attua nel mistero del rapporto personale della creatura prescelta col suo Signore.

È quindi, difficile poterne parlare. È, tuttavia, possibile evidenziare alcuni aspetti ritornanti che possono costituire per ciascuno un riferimento per la verifica. Ogni vocazione comporta, prima di tutto, un incontro "personale" con Dio. Incontro che avviene nei modi più vari: Dio, infatti, ha modi infiniti per farsi presente alla sua creatura.

Per Paolo fu l'apparizione sfolgorante sulla via di Damasco; per la Vergine Maria fu un angelo del Signore. Può essere una forte ispirazione interiore; può essere anche un incontro qualsiasi, una circostanza anche molto banale (una persona, ad esempio, ha assicurato di aver incontrato Dio guardando lo stipite della porta!), che, alla fine, ti fanno esclamare, come Giacobbe, "Ho visto Dio faccia a faccia..." (Gen. 32, 31).

La chiamata di Dio (e lo svelarci, quindi, il suo progetto di amore su di noi) si avvera in questo faccia a faccia con Lui, in questo incontro amoroso della creatura col suo Signore, che la chiama amorosamente, che la fissa negli occhi e la ama, come avvenne per il chiamato del Vangelo, che Gesù "fissò ed amò" (Mc.10.17).

Ne deriva la certezza gioiosa di essere l'oggetto di una scelta d'amore particolare, sponsale da parte di Dio, da parte di Cristo.

Ci spiega il Papa: Quando Cristo "dopo avervi fissati, vi amò" chiamando ognuno ed ognuna di voi, quel suo amore redentivo venne rivolto ad una determinata persona, acquistando al tempo stesso caratteristiche sponsali; esso divenne amore di elezione.

In conseguenza di ciò, vi siete resi conto come non appartenete più a voi stessi, ma a Lui. Questa nuova consapevolezza è stata il frutto dello "sguardo amorevole" di Cristo nel segreto del vostro cuore". Mancando, quindi, questa consapevolezza profonda, il nostro "sì" resterebbe attaccato a motivazioni labili che, presto o tardi, farebbero sentire la loro insufficienza...

L'invito amoroso di Dio è un appello alla nostra libertà: la vocazione si gioca sul piano dell'amore, quindi, sul piano della libertà. È il "SE VUOI" del Vangelo che viene ripetuto ad ogni prescelto. "Cristo dice il Papa - chiamando per nome, con la sua chiamata fa appello sempre alla libertà dell'uomo. Cristo dice "se vuoi". E la risposta a questa chiamata è, dunque, una scelta libera"

Fermiamoci un momento e chiediamoci: ho mai "incontrato" Dio nella mia vita? Ho mai incontrato il suo sguardo, ho mai sentito questo suo amore personale, gratuito, che muove il mio cuore a battere all'unisono col suo e a dirgli, col linguaggio dell'amore, sì, sì voglio, voglio ciò che tu vuoi? Hai mai provato questo? Ma, scu-

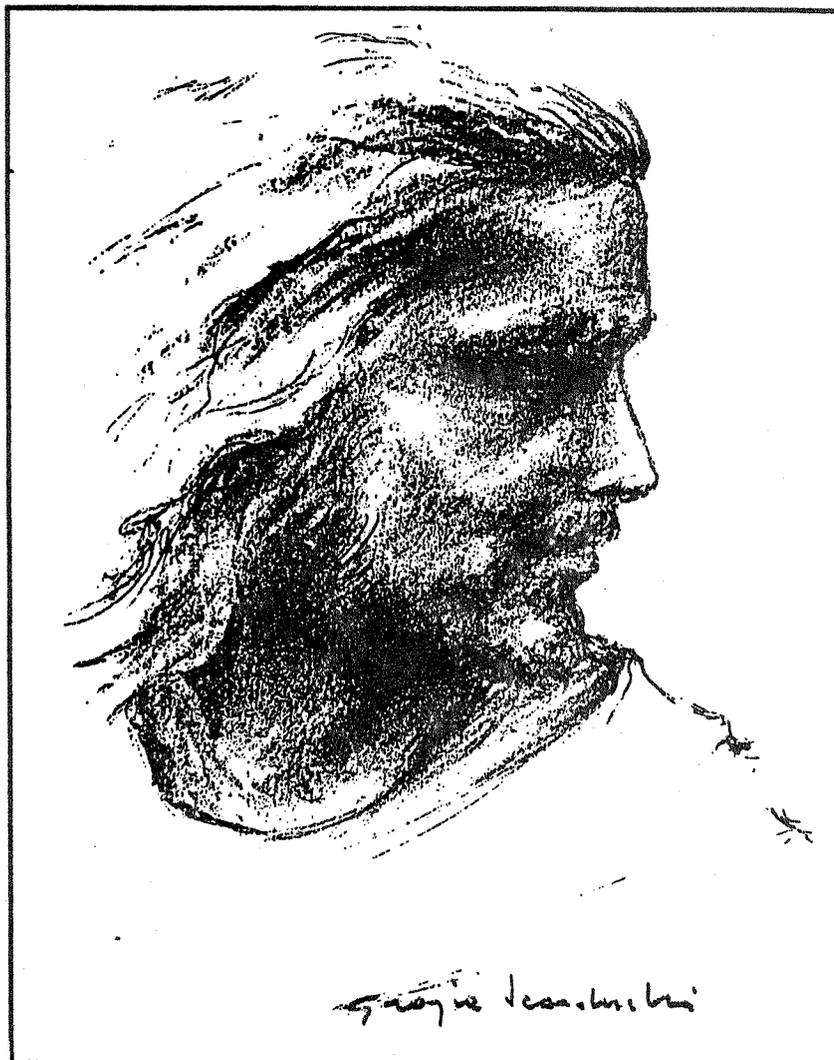
sa: ti sei mai fermata un momento in silenzio (ricordati che Dio parla nel silenzio, nella voce del silenzio), in preghiera; sei mai stata ansiosa di conoscere la Sua Parola, di nutrirti della Parola di Dio che vivifica, che dona gioia e pace?

Certo che, se, usando male la tua libertà, ti lasci continuamente frastornare da una vita frenetica e rumorosa, se, come le farfalle intorno ad una lampada, ti lasci

abbarbagliare dalla luce insidiosa del teleschermo; per spiacciare la tua anima contro l'immagine dei Baudo, delle Carrà o delle Bonaccorti, la voce di Cristo resterà soffocata, il suo sguardo resterà nascosto dietro il paravento delle luci e dei lustrini dei vari spettacoli, "Fantastici" o meno.

Rientra un momento in te stessa, fa silenzio, prega, cerca il volto del Signore: Egli te lo farà trovare.

Mi.L.R.



Giorgio de Santis

*Mi ami tu?
Tu lo sai, Signore, che ti amo*

*Al Vescovo, al Parroco,
al Consiglio Pastorale,
ai Collaboratori Parrocch.
ai Consiglieri di Frazione,
agli ammalati e sofferenti,
ai disoccupati e disadattati,
agli anziani e ai bambini,
a tutti: Buona Pasqua*